REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Da tutt'Italia a Napoli i sindaci delle città siderurgiche

Domani al teatro Mediterraneo il convegno per l'Italsider

Interverranno rappresentanti di Regioni, partiti democratici e sindacati — Non più rinviabile il piano nazionale di settore - Inadempienze di governo e PP.SS. - A colloquio

Una recente assemblea dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli

I sindaci e le delegazioni dei consigli comunali di nove città (Napoli, Genova, Trieste, Taranto, Savona, Novi Ligure, S. Giovanni Valdarno, Piombino e Gioia Tauro) si riuniranno domani a Napoli per affrontare i «nodi della siderurgia» e per riaffermare il loro no alla cassa integrazione imposta dalla direzione dell'Italsider.

La riunione avverrà al teatro Mediterraneo, alla Mostra d'Oltremare (e non più all'interno dell'Italsider di Bagnoli come era stato annunciato nei giorni scorsi) e vi prenderanno parte anche rappresentanti delle Regioni Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Puglia e Campania; esponenti nazionali dei partiti democratici, della federazione CGIL-CISL-PIL, della FLM e delegazioni di lavoratori dei centri siderurgici sia pubblici che privati.

I lavori avranno inizio alle ore 9,30 e si protrarranno fin nel pomeriggio. Il dibattito sarà aperto da una relazione a cura dell'amministrazione comunale di Napoli.

Perché si è scelto Napoli come sede di questo incontro? E quali sono gli obbiettivi che ci si prefigge?

«Non è una novità che il centro più "caldo" di tutto il gruppo Italsider è Bagnoli — sostiene il compagno Andrea Geremicca che, in qualità di assessore al Lavoro e alla Programmazione, sta coordinando la preparazione del convegno — *Il provvedimento che ha colpito gli operai napoletani dimostra la volontà dei dirigenti dell'IRI di applicare la cassa integrazione* — al buio —, *cioè senza alcuna prospettiva certa.*

«L'iniziativa degli enti locali, dunque — prosegue Geremicca — *non è una semplice manifestazione di solidarietà coi lavoratori minacciati nel posto di lavoro, ma mira a rinsaldare il legame tra le istituzioni e i cittadini, a creare un nuovo rapporto tra le masse lavoratrici e le assemblee elettive».*

Lo scopo, insomma, è quello di dar vita, su iniziativa delle forze politiche e sociali, ad un movimento di massa che, rifiutando la cassa integrazione per i 6.500 in tutta l'Italsider, si batta per la definizione e l'accelerazione del piano nazionale di settore che, nell'ambito della riconversione industriale, sia definito nei nei tempi d'attuazione e negli obbiettivi e in grado inoltre di ridare competitività all'industria siderurgica italiana in campo internazionale.

Agli enti locali spetta un ruolo di primo piano affinché l'elaborazione avvenga in modo democratico (e non nel chiuso di un ufficio dell'IRI) e in una coerente visione meridionalistica. Date le dimensioni e la portata del convegno di domani sarebbe stata opportuna la partecipazione dai rappresentanti del governo e delle Partecipazioni statali: un invito era stato formulato anche dai Comuni promotori. Ma finora questa prova di sensibilità e di attenzione non c'è stata: il governo, infatti, non ha voluto neppure convocare l'incontro preliminare richiesto dalle amministrazioni comunali.

Interrogazione dei deputati del PCI

Chieste al governo scelte chiare

I compagni deputati Alinovi, Formica, Petrella, Sandomenico, Matrone, Ersilia Salvato, Eirene Sbriziolo e Marzano, hanno rivolto al presidente del consiglio, Andreotti, e al ministro per le Partecipazioni Statali, Bisaglia, la seguente interrogazione urgente:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Partecipazioni Statali, premesso che:

— La grave crisi produttiva che colpisce la siderurgia pubblica nazionale, e in particolare, la principale azienda del settore l'Italsider, non può essere affrontata con semplici provvedimenti di carattere congiunturale, ma va inquadrata in una logica programmatoria di lungo respiro che si traduca nell'ormai non più dilazionabile piano siderurgico nazionale;

— Per quanto riguarda specificamente la situazione dello stabilimento di Bagnoli, il ricorso alla cassa integrazione appare pretestuoso, oltre che per la ragione suddetta anche per la recente rinuncia della azienda di usufruire della licenza edilizia per la costruzione di un nuovo treno di laminazione, necessario per l'avvio di un processo di riqualificazione dello stabilimento;

— Se non ritengono necessario bloccare immediatamente il provvedimento di cassa integrazione guadagni per 3.000 lavoratori che dovrebbe scattare da lunedì 21 novembre e di rinviare qualsiasi decisione nel quadro del piano siderurgico nazionale;

— Se il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Partecipazioni Statali non ritengono doveroso dare una risposta urgente e positiva alla richiesta delle forze politiche napoletane, della Regione Campania e del Comune di Napoli per un incontro col Governo sulla situazione dell'Italsider di Bagnoli e delle aziende a Partecipazione Statali nella provincia di Napoli».

Riunione del consiglio comunale

Affrontato dal Comune il nodo dei trasporti

Discussi i problemi della ferrovia Alifana e della metropolitana — Espresso lo sdegno per il ferimento di Carlo Casalegno

La seduta del consiglio comunale di ieri sera è stata dedicata alla questione della ferrovia Alifana. Per questa struttura — ha ricordato l'assessore Buccico nella relazione introduttiva — è prevista, con una apposita legge, un finanziamento di 63 miliardi così divisi: cinque con un primo finanziamento e poi, successivamente, altri otto, altri quindici e infine altri venti.

Preoccupazioni, però, sono sorte perché per una «dimenticanza» la voce Alifana non è stata introdotta nel bilancio dello Stato. Per smuovere questa situazione, ha detto Buccico, è necessaria la pressione di tutto il Consiglio comunale.

Nel dibattito è intervenuto il consigliere Forte, DC. La precisazione di Buccico — ha detto — non sgombera il campo da alcune preoccupazioni. Solo dopo il progetto, infatti, il ministro stanzierà i fondi e per il momento, mentre si sussurra che un nuovo progetto è stato presentato dalla azienda al ministro, il Consiglio non è stato ancora messo al corrente di tutto quanto sta avvenendo. Intanto, quindi, ha continuato, si perde tempo e, per l'inflazione, i soldi sono sempre di meno.

«Anzi — ha detto Forte preso dalla foga — fino ad ora per il ritardo abbiamo già perso circa due miliardi». Una affermazione, questa, veramente singolare: se anche noi volessimo usare questi tipo di ragionamento è chiaro che non basterebbero pagine e pagine per scrivere la cifra dei finanziamenti sprecati in anni di malgoverno dc. Forte ha concluso dicendo che, solo dopo aver conosciuto il progetto, la DC sarà disponibile per sollecitare il governo a stanziare i fondi.

Posizioni analoghe sono state poi sostenute da Parlato (MSI) e Chiantera (indipendente).

Anche noi — ha poi detto il compagno Imbimbo intervenendo per il PCI — siamo d'accordo sulla opportunità di aprire un dibattito sul progetto, anche perché è in gioco la questione di un nuovo rapporto tra Napoli e la regione. Ma chi — si è chiesto poi il compagno Imbimbo — vuole veramente abbandonare questa struttura? Già altre volte in passato la Alifana è stata «dimenticata» e non è un caso che oggi l'esercizio è chiuso. Nel merito del progetto, poi, Imbimbo ha detto di essere favorevole per uno scartamento ordinario. Ma il direttore dell'azienda non è d'accordo con queste impostazioni. Con questi problemi, appunto, dovrà confrontarsi il dibattito in Consiglio comunale.

Infine ha replicato il compagno Bucicco. Il progetto in questione — ha detto — è lo stesso di cui abbiamo una relazione dell'ufficio tecnico. Questa relazione è allo studio della giunta che l'affronterà oggi stesso. Lo stesso ministero dei Trasporti — ha poi aggiunto Buccico rispondendo a Forte — ha chiesto all'azienda di predisporre un progetto stralcio. Questo progetto accorcia il tracciato adeguandosi ai finanziamenti limitati e prevede un costo appunto di 63 miliardi. Anche Buccico, infine, si è dichiarato d'accordo ad aprire un dibattito su questo problema.

Successivamente è stato affrontato il nodo della metropolitana. In apertura il compagno Valenzi ha espresso la solidarietà dell'intero consiglio al giornalista Carlo Casalegno e al suo quotidiano «La Stampa».

Provocatorio diktat dell'armatore

Lauro: o si risparmia o chiudo il giornale

Giornalisti e tipografi hanno proclamato 24 ore di sciopero — Oggi il Roma non sarà in edicola

Con un provocatorio diktat Achille Lauro, l'armatore presidente di Democrazia Nazionale nonchè editore del quotidiano «Il Roma», ha comunicato ai dipendenti, attraverso l'amministratore delegato, che o accettano il suo piano di ristrutturazione (che prevede il contenimento del deficit annuale in un miliardo e mezzo), oppure lui dal 30 novembre prossimo chiude l'azienda.

La reazione è stata ferma e immediata. Presso l'associazione napoletana della stampa si sono riunite le segreterie provinciali dei sindacati dei giornalisti e dei poligrafici, il comitato di redazione e il consiglio di fabbica del giornale.

Al termine della riunione e dopo un ampio dibattito hanno approvato all'unanimità un documento nel quale rilevano che la formale richiesta, avanzata il 14 scorso, all'editore per un incontro è rimasta senza risposta; respingono con fermezza le comunicazioni dell'amministratore delegato, ritenendole inaccettabili; impegnano le organizzazioni sindacali nazionali per una immediata convocazione delle parti presso il ministero del Lavoro (soprattutto con lo scopo di accertare con chiarezza la posizione editoriale); decidono l'intensificazione della lotta, a partire da domani, con la proclamazione di 24 ore di sciopero che saranno gestite a livello aziendale dal comitato di redazione e dal consiglio di fabbrica.

In serata si è appreso che, al termine di un'assemblea, i giornalisti e i tipografi hanno deciso di non far uscire il giornale fin da questa mattina. Oggi, pertanto, il «Roma» non sarà in edicola.

● **CONSIGLIO DI QUARTIERE STELLA-S. CARLO ARENA**

Si riunisce oggi alle 18 il consiglio di quartiere di Stella-S. Carlo Arena. All'ordine del giorno fra l'altro: le delibere sulla legge per il preavviamento; la destinazione dei locali del centro psico-pedagogico dei Colli Aminei; problemi dell'assetto del territorio.

La manifestazione s'è svolta ieri

In corteo a Bacoli per l'occupazione gli operai Selenia

Hanno manifestato insieme agli studenti e alle lavoratrici della Comet occupata

Un combattivo corteo — circa un migliaio di persone — ha attraversato ieri mattina le vie di Bacoli: l'appello lanciato dal consiglio di fabbrica della Selenia del Fusaro affinché si desse vita ad una grossa manifestazione sui temi dello sviluppo e dell'occupazione ha raccolto l'adesione di tutta la cittadinanza del piccolo comune flegreo.

All'appuntamento fissato per le 9,30 al Castello di Baia con gli operai della Selenia, che hanno scioperato per tre ore, si sono ritrovati in tanti: dalle ragazze della Comet e della ditta Scotto agli studenti del «movimento unitario alle delegazioni della Selenia di Giugliano, della Gecom di Pozzuoli, di dipendenti del Comune, le donne dell'UDI e i rappresentanti dei partiti democratici. Anche i commercianti hanno solidarizzato coi lavoratori in lotta: in ogni negozio era affissa un locandina, a cura dell'Ascom e della Confesercenti, nella quale si facevano proprie le richieste al centro della mobilitazione operaia.

Pure l'amministrazione comunale è scesa in piazza coi lavoratori; il comizio, nel corso del quale hanno parlato il sindaco di Bacoli, il compagno Antonio Martino, una delegata della Comet, e il segretario regionale della federazione CGIL, CISL, UIL, Vignola, si è tenuto da un balcone al primo piano del municipio.

Una intera città dunque si è stretta intorno al suo nucleo operaio più consistente: la Selenia coi suoi 2.500 dipendenti (altri 500 lavorano nello stabilimento di Giugliano) è un punto di riferimento per tutta la zona flegrea. La vertenza, ormai, come tutte quelle che coinvolgono le Partecipazioni statali, dura dura da otto mesi. Ore e ore di sciopero sono state spese per strappare trecento nuove assunzioni nella fabbrica di Giugliano (già previste nell'accordo di tre anni fa) e il controllo sindacale sui piani produttivi e di investimenti.

Il settore dell'elettronica in Campania — lo ha ricordato anche Vignola nel comizio — occupa trentamila addetti e rappresenta una delle maggiori occasioni di sviluppo per la regione. Lo scontro adesso è con l'IRI e le Partecipazioni statali che non hanno alcuna strategia di ampio respiro. Appena martedì scorso, sul quotidiano confindustriale «24 Ore», Giancarlo Lizzeri, responsabile del ministero dell'Industria per l'elettronica, ha riconfermato la vocazione a colpire ulteriormente i livelli occupazionali nel settore. Innanzitutto, perciò, la difesa dell'occupazione.

Significativamente ad aprire il corteo c'erano le ragazze della Comet, una piccola azienda metalmeccanica che ha chiuso per fallimento il mese scorso lasciando senza lavoro 80 persone, tutte donne. E' una storia esemplare. La Comet nacque negli anni scorsi sulla scia del decentramento produttivo (che poi significa lavoro nero) effettuato per alcune lavorazioni meno qualificate dalla Selenia, dalla GTE e dalla Fatme; finché le operaie non hanno chiesto il rispetto e la tutela dei diritti e della paga sindacale, il «padroncino» ha sempre sostenuto che l'azienda andava a gonfie vele.

Le cose, invece, hanno cambiato aspetto quando le operaie dopo una lunga lotta riuscirono a strappare un accordo, siglato in sede regionale, col quale impegnavano il padrone ad immettere un proprio prodotto sul mercato e ad acquistare autonomia imprenditoriale: da allora il padrone ha iniziato il suo disimpegno fino a portare la fabbrica al fallimento. Adesso le 80 ragazze presidiano lo stabilimento e sono intenzionate a tener duro e a trovare un nuovo imprenditore disposto a rilevare l'azienda.

Su questa linea si è espresso a favore il compagno Vignola che ha chiesto un esplicito intervento della Regione, dell'Unione industriali e della Camera di commercio per salvare un'azienda ancora valida.

Verso il convegno regionale del PCI sull'energia

Il boom del metano

Il ruolo futuro di questo prodotto - Intervista al direttore della compagnia napoletana del gas Come utilizzare i massicci arrivi dall'Algeria

Tra le fonti energetiche con una prospettiva, nel medio periodo, di più ampio sviluppo vi è il metano. Lo testimoniano le ricerche che in modo rilevante vengono compiute in tutto il mondo per scoprirne nuovi giacimenti e gli accordi che vengono stipulati tra paesi produttori e paesi consumatori, come quello recentissimo dell'Italia con l'Algeria.

Ne parliamo con il prof. Rossi, direttore della compagnia napoletana del gas e uno tra i maggiori esperti del settore: «Indubbiamente — ci dice — il metano può assolvere a un ruolo importante nello sviluppo economico e sociale in particolare della Campania. Occorre però attrezzarsi per la maggiore disponibilità, che certamente ci sarà quando, nel 1981, potremo disporre del metano proveniente dall'Algeria».

In quali settori lei utilizzerebbe maggiormente questo prodotto?

Per prima cosa dovrebbero essere soddisfatti gli usi civili, ivi compresa l'autotrazione, poi bisognerebbe provvedere a coprire il fabbisogno per usi tecnologici pregiati (per esempio le industrie della ceramica, forni per trattamenti termici etc.) nonché per l'industria di trasformazione chimica e, infine, le colture in serra. Certamente l'utilizzazione meno appropriata è l'uso termico in sostituzione dell'olio combustibile.

Quale è il livello di preparazione in vista di questa maggiore disponibilità di metano?

Purtroppo non si è fatto molto fino a oggi. Il metano verrà dal Sud, ma se non si realizzano le stazioni intermedie nel Mezzogiorno si rischia che questo prodotto finisca tutto al Nord. Occorre quindi innanzitutto fare in modo, con adeguati finanziamenti, che le aziende municipalizzate e quelle private (che debbono stipulare opportune convenzioni con i Comuni) sviluppino i propri impianti per trovarsi pronte quando ci sarà piena disponibilità di metano.

E ciò anche perché, avviando ora un programma di lavori, si incrementerebbe in modo notevole anche l'occupazione. Il che, in un momento di crisi come quello che attraversiamo, non è certamente un fatto marginale.

Come spiega la non eccessiva estensione della rete di distribuzione?

Non c'è una sola causa. Ve ne concorrono più d'una: ma indubbiamente la principale va individuata nella mancanza di disponibilità finanziarie. Io penso che una società che gestisce un pubblico servizio, come è quello della distribuzione del gas, deve anche mantenere una sua economicità. Non sostengo che ci debba guadagnare, ma che i conti pareggino tra costi e ricavi è il presupposto anche per un rilancio degli investimenti.

E poi non dobbiamo sottovalutare anche il fatto che la disponibilità di metano oggi non è eccessiva. Ogni anno c'è una riunione tra la SNAM, l'Anci (l'associazione dei Comuni) e le aziende che operano nel settore, per stabilire le quote di metano che debbono essere attribuite. Sulla scorta di queste attribuzioni si procede nell'espansione della rete distributiva. Per il '78 ci è stato assicurato che la quota per usi civili, aumenterà almeno del 5 per cento, (naturalmente in campo nazionale).

Ritiene che nella prospettiva della maggiore disponibilità del metano ci si debba preparare in modo adeguato, specialmente programmando sin d'ora il suo uso?

Certamente l'organismo più indicato per le sue prerogazioni programmatorie, per assolvere a questo compito potrebbe essere la Regione. Non è possibile procedere in ordine sparso. E' opportuno che sia predisposto un piano economico, tecnico, finanziario che definisca le possibilità concrete tra le quali operare le scelte politiche.

Ritiene che quando arriverà il metano algerino possa essere risolto definitivamente il problema energetico?

Mi consenta a questo punto qualche osservazione conclusiva. Nel medio periodo indubbiamente il metano può costituire una valida fonte energetica, ma appare del tutto evidente che trattandosi di una fonte, al pari del petrolio, non ricostituibile è destinata a esaurirsi. In fondo per petrolio e metano il reperimento di nuovi giacimenti consistenti diventa sempre più difficile mentre lo sfruttamento di quelli già reperiti può considerarsi una soluzione solo per il medio termine.

Bisogna quindi, per il più lontano futuro, guardare alle fonti integrative, come quella nucleare e solare, tenendo presente che per tali forme di energia occorrerà un vettore energetico che ne consenta il trasporto e l'immagazzinamento secondo le necessità. Tale vettore può vantaggiosamente trovarsi nell'idrogeno ottenibile per decomposizione dall'acqua secondo diversi procedimenti tra cui il più promettente è rappresentato tra cui, attualmente, il più dagli impianti termonucleari.

Sergio Gallo

Tesseramento '78

2 domeniche per il 50%

Questo l'obbiettivo da raggiungere entro il 27 - Si registrano i primi positivi risultati

Due domeniche di grosso impegno — le prossime — nelle sezioni della città e della provincia per raggiungere l'obiettivo del 50 per cento degli iscritti dello scorso anno.

E' un impegno certamente non facile che implica una tensione politica eccezionale e, soprattutto, un franco dibattito condotto all'esterno delle sezioni, nei quartieri e sui posti di lavoro. D'altra parte l'inizio della campagna per il tesseramento 1978 ha già portato a risultati assai positivi. Alla Deriver di Torre Annunziata, ad esempio, gli iscritti sono già passati da 126 a 233 mentre all'Alfasud è già stato raggiunto e superato il 50% degli iscritti dell'anno scorso.

Ma numerosi altri sono ancora i dati significativi. All'ATAN — con 633 iscritti rispetto ai 1107 dell'anno scorso — è stato superato già il 50% ed anche alla Sofer (già 100 iscritti) la stessa quota è stata raggiunta. Particolarmente significativo, poi, è l'esempio della Merisinter di Arzano, dove è stata costituita una nuova cellula che conta già 30 iscritti. Assai positivo anche il risultato raggiunto alla Valentino dove è stato superato il 100% e gli iscritti sono già 104.

Ma anche nelle sezioni della città e della provincia il lavoro dei compagni per il lancio della campagna di tesseramento ha portato a risultati assai positivi. Alla sezione «Quinto» di corso V. Emanuele è stato quasi raggiunto il 100% mentre a Saviano e alla sezione «Alfani» di Torre Annunziata è stato raggiunto il 50% degli iscritti.

All'interno di questa vasta mobilitazione che vede impegnati tutti i compagni delle sezioni e delle cellule di fabbrica, va segnalato l'enorme lavoro sino ad ora svolto dalle donne comuniste. Con propaganda «a tappeto» per i quartieri e nei rioni e con iniziative specifiche (oggi un attivo delle donne della zona centro sul tesseramento, domani al Vomero una manifestazione pubblica sul tesseramento, alla quale parteciperà la compagna Pina Orpello) stanno contribuendo in maniera notevole

Dalla squadra mobile

Arrestato il bidello che aggredì l'alunna

L'episodio avvenne all'istituto magistrale Mazzini che si trova al Vomero

E' stato arrestato, ieri mattina all'alba, dagli agenti della Mobile un bidello di trentanove anni, Felice Lauri, che giorni fa ha tentato di violentare una alunna dell'Istituto in cui lavora.

La vicenda è accaduta il 17 ottobre scorso, nella sede di via Solimene, dell'istituto magistrale Mazzini.

M. C., che frequenta la terza, era uscita dalla classe per andare al bagno. In un androne che immette nei servizi, ha incontrato Felice Lauri, il trentanovenne bidello, che, appena la ragazza gli è passata vicino, l'ha afferrata e ha tentato, quindi, di usarle violenza. M. C. si è difesa strenuamente, cercando in tutti i modi di divincolarsi.

Il bidello, però, stava per avere la meglio (aveva anche già strappato la camicetta alla studentessa), quando con un ultimo sforzo, M. C. si è liberata ed è corsa a rifugiarsi in classe. L'insegnante si è fatta spiegare tutto e lo ha riferito immediatamente al preside.

Questi ha chiamato Felice Lauri nel suo ufficio. Il bidello davanti al capo dell'istituto, nemmeno per un attimo ha tentato di negare l'accaduto. Ha cercato solo di difendersi affermando di *«aver perso la testa, di aver commesso una sciocchezza»*. Di fronte alla conferma dell'episodio il preside ha deciso l'immediata sospensione del bidello dal servizio. I genitori della sedicenne studentessa, però, non si sono accontentati ed hanno sporto denuncia sull'accaduto.

Al magistrato è bastato un breve giro di interrogatori per accertare la dinamica dei fatti. Poi ha emesso a carico del bidello il mandato di cattura. Ad acciuffare, nei pressi della sua abitazione di via Campi Flegrei, sono stati — ieri — gli uomini della mobile.

Manifestazione di solidarietà con l'Ansania

Oggi pomeriggio alle ore 17,30 nell'aula magna del Politecnico (Fuorigrotta) si terrà una pubblica manifestazione per la solidarietà ed il sostegno alla lotta per l'indipendenza nazionale del popolo dell'Anzania (Sud Africa).

Alla manifestazione parteciperà una delegazione dell'African Nationalists.

Arrestata una donna borseggiatrice alla fermata dell'autobus

Rubava portafogli e li nascondeva nella sua borsa, una ventenne arrestata ieri da un brigadiere della mobile alla fermata dell'ATAN del Museo. Vincenza Finizio, di Quarto di Marano, è stata vista ieri alle 14 dal brigadiere della mobile Manduca, che era a bordo di un autobus, mentre rubava il borsellino ad una anziana signora, che, ignara, saliva su un mezzo della linea 160.

Il brigadiere è sceso subito ed ha arrestato la donna. Portata in questura è stato scoperto che nella sua borsa oltre al portafogli della anziana donna derubata poco prima, ce n'erano tanti altri. Si è scoperto, poi, che già da tempo la Finizio si era dedicata al borseggio.

I ritardi della giustizia

Son pochi due mesi per una citazione

Rinviato ancora una volta il processo per la frana del «Fuosso» di Capri

Ancora un rinvio per il processo «del fuosso», la nota stradetta di Capri che, purtroppo, fu teatro di una grossa tragedia quando il 28 febbraio '74 si abbattè su di essa una enorme massa di immondizia e di detriti che uccideva Maria Giovanna Scuotto e Giuseppe Esposito, ferendo altre persone. Vennero rinviati a giudizio per disastro e omicidio colposo il sindaco Raffaele Di Stefano, noto per numerose vicende giudiziarie di cui è stato protagonista, Vittorio Canale, assessore alla N.U., e Antonio Della Rocca, capo dell'ufficio tecnico comunale.

Il disastro era previsto: segnalazioni di autorità e di Italia Nostra, esposti di numerosi cittadini non riuscirono a smuovere le autorità locali fino a quando la pioggia non trascinò migliaia di sacchetti a perdere e detriti

Il processo tornava ieri davanti alla IV sezione del tribunale, ma è stato ancora rinviato. Stavolta, però, si è avuta la netta sensazione che qualcosa non funzioni all'ufficio notifiche di Capri. Prevedendo i soliti ritardi, la cancelleria aveva inviato infatti il decreto di citazione a: Di Stefano esattamente due mesi fa. Ma non è ancora tornato indietro. Un inspiegabile ritardo sul quale il PM ha detto di voler indagare a fondo e, per questo, ha chiesto la trasmissione del verbale di udienza

* * *

Rinvio del processo contro Umberto Ammaturo davanti alla VII sezione del tribunale presieduta dal dott. Tullio Grimaldi. Si tratta della clamorosa evasione dall'istituto «Pascale» nel quale l'imputato era ricoverato per un intervento al retto. Scappò buttandosi nell'ascensore e prendendo poi il largo con una macchina di complici che lo attendeva.

Ma la contestazione più grave riguarda un episodio verificatosi durante la permanenza dell'Ammaturo nell'ospedale. Durante l'operazione nella quale gli fu estratto un polipo dal retto il chirurgo come al solito si preoccupò di far fare una analisi immediata sui tessuti asportati per constatarne la eventuale malignità. Fu constatato che si trattava di un polipetto benigno. Un'altra parte del «polipo» fu conservata, come regola, per fare una analisi più approfondita. Immaginarsi lo stupore del ricercatore quando constatò al microscopio che questa seconda parte denotava evidentissime cellule cancerose di natura maligna.

Si indagò e fu agevole scoprire che l'Ammaturo — sotto narcosi durante l'operazione — non sapeva che gli era già stata fatta l'analisi sul polipo. Aveva poi brigato per sostituire il vetrino con quello di un altro ammalato affetto da imponente forma cancerogena. Evidente lo scopo di questa manovra: impietosire i giudici e sollecitare magari la grazia.

Anche in questo processo il rinvio è stato determinato da un errore dell'ufficio giudiziario.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 18 novembre 1977. Onomastico Oddone (domani Massimo).

ANNIVERSARIO DI LUTTO

Ricorre domani il secondo anniversario della morte del compagno Vincenzo Scognamiglio, vecchio militante comunista. La moglie, Giuseppina Notarangelo; lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono in vita. Messa di suffragio domani, alle ore 10 nella chiesa di piazza Carità.

LUTTO

I comunisti della Cellula dell'ospedale Loreto Crispi esprimono le più sentite condoglianze al compagno Salvatore Agosta per la morte del padre Carmelo.

CULLA

E' nata Lia, secondogenita di Franco Esse e Maria Coletta. A Franco Esse, fotoreporter della Pressphoto, alla moglie e al piccolo Pasquale, gli auguri della nostra redazione.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato. Pentino:** p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo, Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella, S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vom. Arenella:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano, Secondigliano:** corso Secondigliano 174.. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** viale Margherita. **Poggioreale:** p.zza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Pianura:** via Duca D'Aosta 13. **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** p.zza Municipio 14, Piscinola.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare le loro lettere o le loro segnalazioni — di necessità concisi — a VOCI DELLA CITTA', redazione dell'Unità, via Cervantes, 55 - Napoli.

Polemica sulle iscrizioni al C.R.F.

Maria e Arcangelo Cuccaro ci hanno fornito la seguente segnalazione: «Su "Il Mattino" di domenica 13 a pagina 8, in alto a destra, è apparsa una pubblicità riguardante l'iscrizione a corsi di psicologia e antiquariato per i giovani laureati e diplomati organizzati dal CRF. Tra l'altro c'era scritto che le iscrizioni si effettuavano tutti i giorni feriali escluso il sabato».

I nostri due lettori si sono, perciò, recati presso la sede del Centro Meridionale di ricerche ed hanno trovato chiuse le iscrizioni. Come loro due, anche altre 25 persone non sono state accettate. I nostri lettori si chiedono se, essendo il CRF un ente sovvenzionato dalla Regione, questo sia legale e se non sia il caso di mantenere aperte le iscrizioni ai corsi per almeno una settimana, come era stato affermato in precedenza.

Per questo motivo i nostri lettori (assieme agli altri venticinque esclusi) hanno inviato un esposto alla Regione nel quale chiedono, tra l'altro, di essere riammessi ai corsi del CRF e che le iscrizioni ai corsi effettuati con contributo regionale vengano regolamentate in modo serio.